



praticarla, perché inglobata in un terreno privato. Quella falesia era il nostro chiodo fisso, non riuscivamo a toglierci l'idea che fosse un vero peccato lasciarla così, abbandonata, dimenticata... L'arrampicata e l'alpinismo sono tra i pochi spazi di libertà autentica che ci rimangono, dove puoi sfidare te stesso e le tue capacità, dove impari a misurare le forze, ad agire in modo responsabile. Per noi questi spazi e queste possibilità dovrebbero essere accessibili a tutti". Così, Manuel e gli amici, cominciano a ragionare su come poter concretamente riaprire la "Falesia Dimenticata", questo il nome che è rimasto tuttora a questa splendida fascia di roccia ai piedi delle Dolomiti di Brenta. "Il proprietario del terreno era disponibile a venderla, ma anche mettendoci tutti assieme non saremmo riusciti a coprire i costi. E poi, volevamo che in qualche modo quella falesia tornasse ad essere un bene comune, un bene di tutti". La svolta arriva con una campagna di crowdfunding, che si rivolge non solo alla comunità dei climbers, ma a tutti gli appassionati. È così che nasce Dolomiti Open come associazione: il presidente è Simone Elmi, anche lui guida alpina. Grazie alle tante donazioni che arrivano, ai moltissimi sponsor privati (tra cui realtà di punta nell'attrezzatura e abbigliamento tecnico come Montura e Climbing Technology) e al sostegno del Comune di San Lorenzo Dorsino e dell'Apt Terme di Comano riesce a coprire una parte dei costi per l'acquisto del terreno e per i primi lavori. L'innovativa idea viene anche premiata con un finanziamento dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In circa tre anni la Falesia Dimenticata ritorna, così, ad essere frequentata. Il grande merito di Dolomiti Open è proprio di aver reso nuovamente disponibile un luogo dalle straordinarie potenzialità, trasformandolo in un laboratorio sportivo e sociale d'avanguardia. Non solo,

MONTAGNA, UN'EMOZIONE PER TUTTI

Dall'idea di un gruppo di appassionati di arrampicata e alpinismo è nata Dolomiti Open, associazione sportiva che vuole rendere gli sport e gli ambienti d'alta quota beni comuni inclusivi e accessibili

La montagna come patrimonio di natura e biodiversità, ma anche di emozioni da condividere insieme. È questa la filosofia che ha portato nel 2017 alla nascita di Dolomiti Open, che attraverso una serie di iniziative e attività cerca di diffondere i valori universali e mai scontati del rispetto e dell'importanza della natura come palestra di sperimentazione di momenti di vita intima e comunitaria. Accessibilità e bene comune sono le parole chiave attorno a cui si sono raccolti l'entusiasmo e i ragionamenti di un gruppo di giovani di San Lorenzo Dorsino e

Fai della Paganella, accomunati da una passione: la montagna e l'arrampicata sportiva.

E proprio al ritorno da un pomeriggio trascorso in parete, chiacchierando al bar, arriva l'idea che porta alla nascita dell'associazione sportiva Dolomiti Open. "Discutevamo tra di noi di pareti e falesie – racconta Manuel Zambanini, guida alpina e vicepresidente di Dolomiti Open –, ricordando che proprio nella nostra zona c'era una falesia bellissima, dalle caratteristiche uniche, molto frequentata sin dagli albori dell'arrampicata sportiva. Purtroppo dagli anni Novanta non era più possibile



Qui sopra, la Falesia Dimenticata di San Lorenzo Dorsino. In basso, la guida alpina Michele Maggioni all'edizione 2019 di Brenta Open in Val d'Ambiez. Nella pagina accanto, Gianluigi Rosa durante l'edizione 2018 (foto Filippo Frizzera).

ha anche reso esplicito un enorme valore altrimenti inespreso, che acquisisce ancora più importanza se si ragiona in un'ottica di turismo sostenibile e destagionalizzato. Dopo la temporanea chiusura dovuta al lockdown, ora la Falesia Dimenticata di San Lorenzo Dorsino è di nuovo aperta agli arrampicatori, ma con una novità. "Per gestire gli accessi, ma soprattutto per rendere più consapevole la frequentazione di un ambiente naturale fragile e prezioso e abbandonare la pratica della saturazione turistica – spiega Manuel – abbiamo lanciato un sistema di prenotazioni online, che limita l'accesso a 30 climbers al

giorno (uno per ogni itinerario di arrampicata). Tramite una app è possibile verificare le presenze in falesia e comunicare l'intenzione di arrampicare, prenotando un biglietto virtuale gratuito: in questo modo si può evitare il sovraffollamento, utile non solo in questa fase di emergenza Covid-19, ma soprattutto in prospettiva futura". Quella della Falesia Dimenticata non è però l'unica bella storia di accessibilità e inclusione che ha per protagonisti le montagne trentine e Dolomiti Open. L'associazione sportiva, infatti, ha subito intrecciato la sua attività con quella di Sportfund, una onlus che da oltre 35 anni è attiva con progetti di

sport inclusivo, rivolti in particolare a persone con disabilità. "Se vista nella giusta maniera, la montagna è un ambiente incredibile che può favorire la crescita personale e l'inclusione sociale e questo indipendentemente dalle abilità fisiche o mentali di ciascuno. Qui, più che le barriere architettoniche, entrano in gioco quelle legate alla forza morale, al carattere e alle qualità umane che spesso sono direttamente legate alle difficoltà affrontate nella vita. La montagna può donare molte emozioni e insegnare a vivere, questo vale per tutti: spesso, anzi, sono proprio le persone con disabilità quelle che riescono a trovare strade e soluzioni tecniche non convenzionali", racconta ancora Manuel Zambini. Brenta Open nasce proprio per fare in modo che un bene comunitario come le Dolomiti sia realmente e concretamente fruibile da tutti, diventando un terreno naturale dove sviluppare le proprie abilità, talenti e potenzialità. Brenta Open dal 2015 (anno della prima escursione) offre due giornate per salire sulle Dolomiti di Brenta tutti insieme (persone con disabilità e non), accompagnati

da personalità di spicco dell'alpinismo (come Tamara Lunger) e atleti (come Gianluigi Rosa), immersi nella bellezza della natura e della musica. Tante sono le cime scalate in compagnia: cima Tosa (2015), cima Brenta e cima Sella (2016), Campanile Basso (2017), Torre Prati e Gemello Inferiore (2018), Torre d'Ambiez e Campaniletto (2019). La destinazione dell'estate 2020 ancora non è stata decisa, ma certamente l'uscita si farà su qualche splendida cima del Brenta. "Anno dopo anno il gruppo è cresciuto e i legami che ci uniscono sono sempre più forti. Abbiamo anche voglia di ritrovarci tutti dopo questa fase buia e farlo camminando è il modo migliore. Camminare implica una direzione, un obiettivo. Noi possiamo dire di averlo raggiunto, ma non intendiamo fermarci. Al di là della soddisfazione di arrivare in vetta, ci portiamo a casa la consapevolezza che le barriere spesso esistono solo nella nostra testa, e che conoscersi e condividere una bella avventura è il modo migliore per abbattere qualsiasi preconcetto o pregiudizio".

Giada Vicenzi

